

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Spunta un miliardo tra i residui di bilancio per sostenere la nascita di nuove imprese. È l'ultima novità in arrivo dal ministero dello Sviluppo economico, dove si lavora al piano per il 2014, anche in vista del nuovo programma che Enrico Letta intende presentare in risposta alle pressioni di Matteo Renzi. Il miliardo in questione sarà destinato ai finanziamenti agevolati previsti dalla ex legge 185, oggi rivisitata. La nuova formulazione della legge prevede dei finanziamenti alle nuove imprese a tasso zero (le aziende dovranno restituire il capitale, ma senza interessi) su tutto il territorio nazionale. Le risorse sono state recuperate tra i residui della programmazione 2007-13 dei fondi del ministero della coesione territoriale. Per ora manca ancora il regolamento attuativo, che potrebbe arrivare comunque entro un paio di settimane.

La nuova 185 sarà inserita nel piano che Zanonato ha presentato qualche giorno fa a Letta e al sottosegretario Filippo Patroni Griffi. Una sorta di tabella di marcia per l'anno in corso, concentrata sul rafforzamento della manifattura e della domanda interna. Nel documento potrebbe essere inserita anche una misura oggi ancora al vaglio della consulta dell'automotive, un gruppo di lavoro sull'industria automobilistica insediato al ministero a fine 2013. Allo studio comparirebbe anche una nuova pioggia di incentivi sia per il mercato dell'auto a bassa emissione, sia per quello degli elettrodomestici. Oltre agli incentivi agli acquisti, potrebbero sbloccarsi alcune centinaia di milioni in forma di finanziamenti agevolati. In particolare si potrebbe far conto su alcune risorse ancora non impegnate del fondo crescita sostenibile, che oggi ha una dotazione di 700 milioni, di cui circa 400 liberi.

In arrivo anche lo sblocco di un miliardo del fondo rotativo per imprese e investimenti in ricerca, altra «gamba» del piano innovazione. Il fondo, detenuto dalla Cassa depositi e prestiti, è stato finora poco utilizzato per via di un meccanismo di remunerazione che rendeva più vantaggioso per la Cassa detenere in fondi piuttosto che prestarli. È allo studio una modifica del meccanismo

...
Torna l'ipotesi di un taglio alla bolletta energetica utilizzando i fondi bloccati per le rinnovabili

Piano crescita: prestiti a tasso zero alle aziende

- Zanonato consegna a Letta l'agenda 2014
- Un miliardo per i crediti agevolati alle start up
- Risorse per i comparti auto e elettrodomestici, allo studio nuovi incentivi all'acquisto



Termini Imerese, continua il presidio operaio

Continua il presidio degli operai Fiat e dei lavoratori dell'indotto a Termini Imerese. La protesta è finalizzata ad avere certezze sul futuro dello stabilimento chiuso da Marchionne. I lavoratori attendono un incontro al ministero dello Sviluppo.

che consentirà il pieno utilizzo delle risorse.

LE AREE DI INTERVENTO

Il piano elaborato in Via Veneto prevede quattro aree di intervento: accesso al credito (uno dei temi più caldi sul fronte delle imprese), Mezzogiorno, ricerca e innovazione energia. Sul primo punto è in corso in questi giorni una campagna Rai che informa le aziende sulle nuove possibilità di finanziamento rese possibili grazie al fondo di garanzia per le piccole imprese inserito nella legge di Stabilità, con una dotazione di 2,3 miliardi in tre anni. Il decreto che estende i criteri per l'accesso al fondo è oggi all'attenzione del Mef che lo potrebbe licenziare nel giro di pochi giorni. Con i nuovi vincoli potrebbe raddoppiare la platea di imprese a cui si garantisce una «copertura» pubblica per ottenere dei crediti dalle banche. In dieci mesi del 2013 80mila imprese hanno approfittato di questa possibilità: nell'anno in corso potrebbero arrivare a 200mila.

Altro capitolo che riguarda il credito alle imprese è quello dei mini-bond. Nel provvedimento Destinazione Italia sono previste una serie di regole che aiutano le piccole imprese a emettere titoli per finanziarsi sul mercato. Nel 2013 i finanziamenti sul mercato sono arrivati a 6 miliardi.

Si utilizzerà sempre la garanzia pubblica per attivare i finanziamenti della Bei (Banca europea degli investimenti). In questo caso si tratta di progetti innovativi delle grandi imprese. L'operazione può mettere in moto investimenti per oltre un miliardo di euro. Nell'agenda 2014 non potrà mancare il capitolo bollette energetiche. Il meccanismo allo studio dello sviluppo è sempre quello di utilizzare la «curva» degli incentivi alle rinnovabili (che vanno degradando), spalmando gli oneri su più tempo e ricavando quindi da subito una dotazione da destinare al taglio delle bollette. Il procedimento è ancora sotto la lente del Mef per via di possibili «grane» con l'Unione europea. Secondo alcune stime, il meccanismo potrebbe portare a un risparmio di circa 9 miliardi sulla bolletta energetica.



La Piaggio Aero FOTO DINO FRACCHIA

Piaggio Aero No ai tagli domani vertice in Regione

GIUSEPPE CARUSO
Milano

Un tavolo per salvare il maggior numero di posti di lavoro. È quello che domani vedrà seduti, nella sede della Regione Liguria, istituzioni, lavoratori e sindacati per trovare una soluzione alla volontà della Piaggio Aero Industries di chiudere lo stabilimento produttivo di Sestri ponente ed individuare 165 esuberanti tra Genova e Finale ligure. Senza dimenticare le oltre 200 esternalizzazioni in programma.

La comunicazione a istituzioni e sindacati liguri era stata data nello scorso dicembre, durante l'illustrazione del piano di salvataggio e rilancio con 190 milioni di euro di investimenti derivanti dall'aumento di capitale sociale. Il piano industriale dell'azienda prevede che in Liguria restino le attività di manutenzione, revisione e riparazione velivoli. Ed a questo scopo è stata annunciata la creazione di una nuova società, controllata da Piaggio Aero, nella logica di un rafforzamento di questo settore del business anche attraverso la costituzione di joint venture con partner nazionali ed internazionali.

I sindacati hanno da subito detto no al progetto della Piaggio Aero, anche perché l'azienda non ha comunicato quali saranno gli esuberanti. Venerdì scorso, dopo oltre un'ora di assemblea, i lavoratori sono usciti dallo stabilimento, bloccando la rotonda di accesso all'aeroporto di Genova, per poi sfilare per le strade del quartiere di Sestri Ponente, creando gravi disagi alla circolazione stradale. Anche a Finale Ligure i lavoratori, al termine di un'animata assemblea, hanno dato vita ad un corteo che ha paralizzato il traffico nella cittadina del Levante savonese.

Sabato scorso, durante la riunione della giunta regionale, il presidente Claudio Burlando ha definito «non accettabile, e diciamo inaspettata, il piano proposto da Piaggio Aero Industries sul numero di esternalizzazioni e sugli esuberanti sia su Finale Ligure sia su Genova, ma soprattutto su Genova. Nonostante il momento di difficoltà di Piaggio sia obbiettivo».

«Grazie all'aumento di capitale che hanno sottoscritto i soci dell'azienda» ha continuato il governatore ligure «si è potuta confermare la realizzazione del nuovo stabilimento di Villanova d'Albenga, dopo che la crisi immobiliare ha fermato le risorse ricavabili dal progetto di valorizzazione di Finale Ligure. La decisione di aumentare il capitale e di tenere l'impianto di Villanova sembrerebbe scongiurare l'ipotesi peggiore, quella cioè che i capitali stranieri arabo-indiani della società possano precludere al fatto che il ciclo produttivo sia portato via. Adesso bisogna stare attenti a evitare di perdere tutto, ma anche evitare che per non perdere tutto si perda tanto».

L'alleanza delle Fondazioni attorno a Mps

Tra oggi e, soprattutto, domani si dovrebbero diradare le nubi che gravano sul Monte dei Paschi. In particolare, mentre oggi il Ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, incontra le segreterie dei sindacati dei lavoratori del Monte, domani, si terrà la riunione del consiglio di amministrazione nella quale il presidente, Alessandro Profumo, si è riservato di rappresentare la propria definitiva posizione dopo l'assemblea del 28 dicembre che ha accolto solo in parte la proposta del vertice di ricapitalizzare la banca per 3 miliardi, decidendo però diversamente sulla realizzazione dell'aumento, postergandolo a dopo la metà di maggio rispetto all'attuazione in gennaio. Negli ultimi giorni si sarebbe determinato un orientamento da parte di entrambi gli esponenti alla guida del Monte - l'a.d. Fabrizio Viola e il presidente Profumo, non certo entusiasta delle decisioni dell'assemblea - di rimanere alla guida dell'istituto in un momento assai difficile, dando prova così di spirito istituzionale. In effetti, se dovesse, all'opposto, permanere una indeterminata sulla continuità di guida della banca, i problemi già gravi si acuirebbero, essendo troppo facile, ai limiti dell'irresponsabilità, agitare con leggerezza e con intento metaforico la frase «morto un Papa, se ne fa un altro» perché l'istituto di tutto avrebbe bisogno oggi meno che di

IL CASO
ANGELO DE MATTIA

Oggi Saccomanni vede i sindacati dei dipendenti Domani è fissato il cda Con l'aumento di capitale la banca avrà un assetto completamente nuovo

una instabilità del vertice che scaturirebbe anche dal tempo e dalle procedure per l'avvicendamento. Naturalmente, la conferma della permanenza dei vertici, a proposito della quale si dovrà rispondere anche alla precisa richiesta avanzata nei giorni scorsi dalla Consob per la tutela della trasparenza e del mer-

cato, andrà sostanziata da un chiarimento sulle prospettive strategiche ed operative, sul piano industriale e, innanzitutto, sul modo in cui evitare di rimanere in una passiva attesa del mese dell'aumento di capitale. Da questo punto di vista, torna l'essenzialità di una convergenza con l'azionista di riferimento, la Fondazione, i cui esponenti è immaginabile siano ora, anche essi, consapevoli dell'impossibilità dell'inoperoso attendere quella scadenza, soprattutto se non vogliono trasformare quello che, secondo alcuni frettolosi osservatori, è stato il successo registrato con l'assemblea anzidetta in una vittoria di Pirro. Il breve tempo trascorso dal 28 dicembre avrà fatto comprendere a fondo, ai rispettivi esponenti dell'istituto e della Fondazione, la crucialità del procedere di conserva, pur nella distinzione degli interessi di base. Altra strada non c'è: l'arroccamento su di una visione localistica o esclusivamente aziendalistica non produrrebbe risultati; all'opposto aprire la strada verso una insostenibile situazione di stallo.

Ora, invece, occorre rivedere il programma deliberato per il rafforzamento patrimoniale con soluzioni valide e aggreganti. Da questo punto di vista, l'ipotesi dell'acquisto di azioni possedute dalla loro consorella senese, da parte di alcune fondazioni (Cariplò, Cariverona e Compagnia S.Paolo), sia pure con

qualche differenza nella posizione delle stesse, non sarebbe affatto tramontata, così come è da ritenere che non è venuto meno l'esame di possibili partecipazioni di altri soggetti, anche esteri. È importante la delineazione di un nuovo assetto societario che rifletta la missione e le potenzialità del Monte, preservandone l'indipendenza e il rapporto, corretto, con il territorio. La nazionalizzazione non sarebbe una soluzione; costituirebbe, all'opposto, un passo per la successiva vendita della banca, con la fine della sede legale a Siena e con lo sradicamento dalla tradizione per la parte positiva che essa rappresenta; sancirebbe il fallimento di sforzi e di impegni ampiamente sostenuti. Sarebbe importante che, tra oggi e domani, dell'ipotesi sul futuro prossimo di questa storica istituzione si sapesse qualcosa in più, rispondendo ad attese diffuse innanzitutto di coloro che nel Monte lavorano, con la tradizionale dedizione, e poi del mercato, del territorio, delle istituzioni. Già nell'incontro al Tesoro è auspicabile che siano dati riscontri rassicuranti. Non bisogna dimenticare che il Tesoro, nella precedente gestione, consentì l'indebitamento bancario della Fondazione per concorrere all'aumento di capitale del Monte: una decisione grave, i cui effetti negativi si possono ora maggiormente rilevare: di qui l'esigenza di un più forte impegno del dicastero.